

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 APRILE 1875

sollecitarne la presentazione, così la Commissione persiste nella sua primitiva proposta; cioè, che la petizione venga mandata agli archivi, affinché sia tenuta in debito conto dalle persone che saranno più competenti ad esaminarla in quell'occasione.

FRISCIA. Le ragioni addotte dall'onorevole relatore della Giunta delle petizioni, per indurmi ad accogliere in pace le conclusioni proposte alla Camera circa la petizione degli omeopatici, non mi hanno punto convinto.

Ed invero io non ho chiesto, nè lo avrei mai fatto, che si venisse a discutere del merito dell'omeopatia, perchè si decidesse se fosse ragionevole di far diritto alle richieste dei suoi cultori.

Ogni volta che mi è occorso di parlare alla Camera dell'omeopatia, io ho evitato con cura, per riguardi dovuti all'Assemblea, ai colleghi ed a me stesso, di ragionarne sul merito.

Nè sarebbe tampoco la Giunta delle petizioni che dovesse discutere del merito dell'omeopatia per ammettere che fosse accolto, come io propongo, l'invio della petizione al ministro della pubblica istruzione, che sarebbe, non solo competente, ma il solo che potrebbe risolvere e decidere in questa contestazione.

Però, malgrado che io non fossi persuaso interamente delle ragioni che ha addotte il relatore della Giunta delle petizioni, pure calcolando sulle gravi difficoltà cui correrei incontro, io prendo atto delle sue dichiarazioni e mi riservo di parlare in altra occasione più opportuna e più propizia dei diritti degli omeopatici e della omeopatia.

PRESIDENTE. Dunque se non ci sono opposizioni si intenderà inviata agli archivi la petizione 590.

(La Camera approva.)

L'onorevole relatore ha la parola.

MACCHI, *relatore*. Riferisco ora sulla petizione 801. Con essa, il sacerdote Luigi Prota ed altri componenti il Consiglio di presidenza della nuova società nazionale emancipatrice e di mutuo soccorso del sacerdozio italiano, che ha sede in Napoli, lamentandosi vivamente delle tristi condizioni nelle quali si trova quella parte del clero italiano, che, per mostrarsi devoto alle leggi patrie, è esposto alle persecuzioni dell'alto clero, si volge alla Camera chiedendo, in sostanza, le seguenti cose: 1° una legge che ordini i rapporti fra la Chiesa e lo Stato; 2° una protezione al clero liberale ed ossequiente al nuovo ordine di cose, contro le persecuzioni che *ex informata conscientia* i vescovi loro infliggono; 3° che si provveda all'elezione popolare dei vescovi e dei parroci; 4° che venga assegnata loro una delle tante chiese, che sarebbero cadute in potere del demanio.

La vostra Commissione, o signori, non ignora quale sia la condizione fatta ai preti più liberali dall'alto clero. Essa sa che, oramai, la gerarchia papale, massime dopo la promulgazione del *sillabo* e soprattutto del dogma dell'infalibilità, è ridotta ad un capo che dispoticamente comanda ai vescovi, ed a vescovi che di seconda mano dispoticamente imperano sul clero minore.

La Commissione fa voti che il principio dell'elezione dei parroci, per voto popolare, venga accettato ed esteso anche in Italia; spera che da cotesta riforma possano derivarne molte conseguenze benefiche al clero stesso ed a tutto il consorzio civile.

Ma, d'altra parte, fida al grande principio, che è accolto e proclamato da tutto il paese, come dalla gran maggioranza dei suoi rappresentanti, dell'assoluta separazione della Chiesa dallo Stato, la vostra Commissione non vorrebbe con una raccomandazione (che potrebbe essere male interpretata), eccitare il Governo a mettersi sopra la strada di un'ingerenza in cose che non lo dovrebbero riguardare. Lascia quindi in disparte la domanda della chiesa, od altra di questo genere. Non può, per altro, dissimularsi che qualche cosa resti a fare a questo riguardo; e, memore che nella legge delle guarentigie, vi ha l'articolo 18, il quale prescrive che con legge ulteriore si provveda all'ordinamento, alla conservazione ed all'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del regno, propone che questa petizione venga mandata al ministro guardasigilli; affinché, anzitutto vegga di sollecitare più che può la presentazione di questa legge, la quale gli è imposta fin dal 13 maggio 1871; ed, in secondo luogo, che nella compilazione di detta legge tenga quel conto dei reclami dei petenti che crederà migliore.

PRESIDENTE. La Commissione propone che questa petizione di numero 801, venga inviata al ministro di grazia e giustizia per gli oggetti a cui ha accennato.

Metto ai voti queste conclusioni della Commissione.

(Sono approvate.)

MACCHI, *relatore*. Colla petizione 803 il sindaco di Polesella, provincia di Rovigo, trasmette una deliberazione di quel Consiglio comunale, colla quale fa voti perchè il potere legislativo provveda alla soppressione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, ed alla reintegrazione della comunità religiosa nei primitivi diritti di suffragio nella gerarchia e nell'amministrazione patrimoniale della Chiesa.

Ben vede la Camera che questa petizione contiene due parti distinte. In quanto alla seconda, che riguarda i diritti di suffragio nella gerarchia, e nel-